



PRESENTATO IL PROGETTO DI ICOP E COSTA EDUTAINMENT

Obiettivo aprile 2024 per il Parco del mare da 600 mila visitatori

Fissati il traguardo per la consegna dell'opera e il flusso annuale di ingressi A regime 120 posti di lavoro. Investimento da 44 milioni, 20 dal pubblico

Diego D'Amelio

La promessa è di consegnarlo per l'aprile 2024. Nei disegni dei progettisti il nuovo Parco del mare sarà un volume bianco, largo e piatto, affacciato sul mare alle spalle della Lanterna, in fondo alla Sacchetta. Ci vorranno un investimento da 44 milioni e poi un flusso di 600 mila turisti all'anno, perché l'acquario voluto dalla Camera di commercio possa essere costruito ed essere sostenibile sul piano economico.

Dopo lo sblocco dei vincoli da parte della Soprintendenza e l'acquisto della società Trieste Navigando (con annessa concessione sull'area di Porto Lido), il presidente camerale Antonio Paoletti decide di svelare il progetto delle imprese Icop e Costa Edutainment, che propongono alla città un piano di riqualificazione dell'area della Lanterna: abbattimento degli edifici fatiscenti che precedono l'antico faro, realizzazione di una passeggiata e rifacimento dell'accesso al "Pedocin". I privati sono pronti a impegnarsi per 24 milioni e gli altri venti saranno a carico della

mano pubblica, tra Camera di commercio e Regione.

«Abbiamo voluto presentare il progetto – esordisce Paoletti – in un momento drammatico, per dare una speranza e visione di futuro e sviluppo turistico». Il presidente è emozionato e gli scappa l'iperbole: «Abbiamo lavorato ogni giorno per 15 anni e ora costruiamo il futuro del Friuli Venezia Giulia. Icop costruirà, Costa gestirà e Icrea finanzia». Alle sue spalle è appena passato un video che illustra il degrado dei luoghi e le simulazioni di ciò che potrebbe essere.

Gli studi di architettura Co-studi (gli americani Ginette Castro e Michael Oleksak) e Archest (Annamaria Coccolo) hanno immaginato un edificio alto 12 metri (che diventano 7,5 in prossimità del mare), costruito attorno a una «vasca oceanica» da oltre tre milioni di litri e dotato di una grande terrazza, affacciata in pendenza sul mare e accessibile grazie a una scalinata, che sembra un perfetto luogo di ritrovo per le serate estive. Il progetto si basa sulla demolizione degli edi-

fici posti sul lato del Pedocin, mentre rimarrà al suo posto buona parte dei volumi che oggi soffocano la Lanterna. Negli spazi ricavati sarà realizzato un viale che condurrà all'acquario e che i progettisti considerano una piazza allungata, anche se la camminata sarà affiancata non troppo diversamente da oggi da una serie di parcheggi a raso, né il piano considera le modifiche che interverranno per il rifacimento della piscina Acquamarina.

Gli interni del Parco acquatico prevedono una superficie di cinquemila metri quadri su tre livelli, per ospitare vasche, mostre multimediali e attrezzature. Il tutto sarà creato in 24 mesi di lavori, che seguiranno una gara di evidenza pubblica e



autorizzazioni di rito. «Speriamo che le istituzioni accelerino le procedure permettendoci la consegna nella primavera 2024», sottolinea Paoletti.

A regime l'attrazione promette di dare occupazione a 120 addetti fra diretti e indiretti, molti dei quali ad alta specializzazione sotto il piano tecnico e veterinario. Ma il numero più importante sono i seicentomila turisti all'anno, che le due società reputano indispensabili per rendere il Parco sostenibile sul piano economico e che rappresentano una notevole riduzione del milione di biglietti considerato necessario dai progetti precedenti.

Il presidente di Icop Vittorio Petrucco assicura di non aver lasciato nulla al caso: «Ci abbiamo impiegato due anni per costruire questa proposta e ci siamo candidati a finanziare, costruire, gestire e mantenere l'acquario per vent'anni, rivolgendoci a studi specializzati. Il nostro progetto è dimensionato su seicentomila presenze, con un investimento da 44 milioni di cui venti garantiti dalla parte pubblica. Ci siamo chiesti se fosse giusto ipotizzare questo investimento in un periodo nel genere, ma bisogna guardare al futuro e l'acquario occuperà cento persone più l'indotto: è una grande opportunità di sviluppo. L'auspicio è ripetere quanto successo a Servola con la Piattaforma logistica: vorremmo che il Parco fosse un altro pezzo di puzzle per la riqualificazione di Trieste».

Il presidente di Costa Edutainment Giuseppe Costa dice di «essere venuto per la prima volta in città a parlare di acquario nel 1998: ci abbiamo provato diverse volte». Oggi la società gestisce strutture simili a Genova, Cattolica, Livorno e Malta. Per Costa, «nel 1992 l'acquario ha cambiato la storia di Genova, facendola diventare città turistica e facendo salire le quotazioni degli immobili dell'area. Ovunque abbiamo rigenerato edifici cadenti e mettiamo a disposizione un'attrazione che è anche cultura scientifica, perché non tutti possono andare sul Mar Rosso e sulle barriere coralline». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I partner di Genova

Giuseppe Costa dichiara di essere «venuto per la prima volta in città a parlare di acquario nel 1998: ci abbiamo provato diverse volte».



I costruttori friulani

La Icop di Vittorio Petrucco lavora al progetto da due anni: «Ci siamo candidati a finanziare, costruire, gestire e mantenere l'acquario per vent'anni».

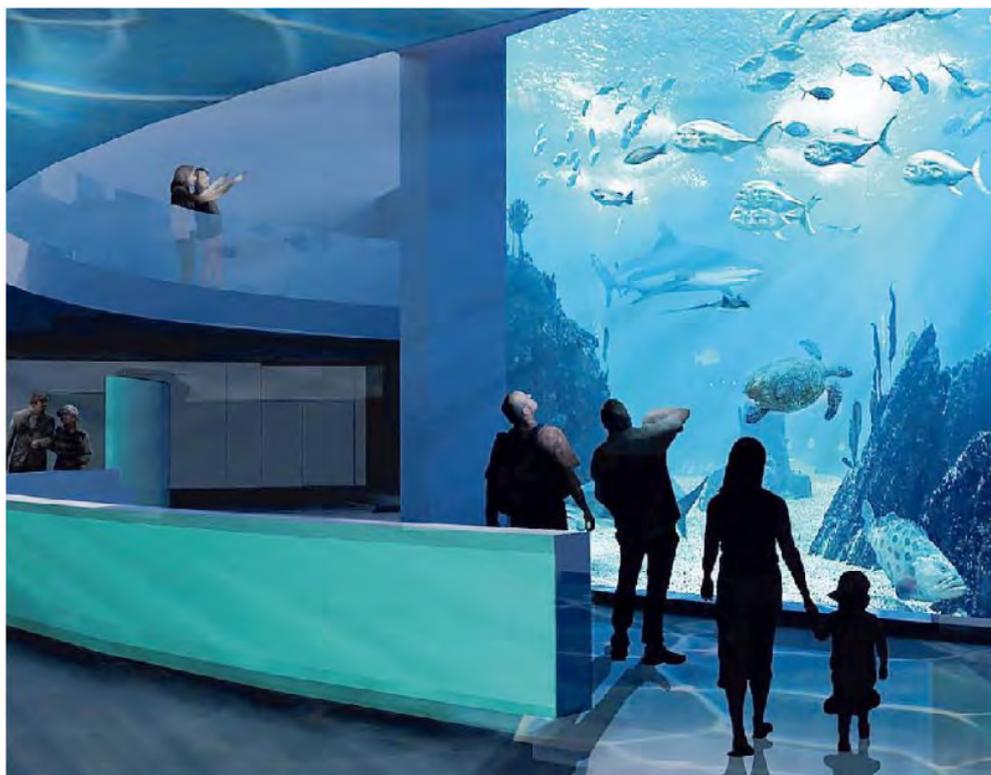


L'ideatore triestino

Antonio Paoletti propaganda la necessità del Parco del Mare senza sosta dal 2004, anno in cui lanciò l'idea: «Abbiamo lavorato anni, ora ci siamo».



Il progetto del Parco del mare – I numeri



Tre rendering di interno ed esterni del futuro Parco del mare. A destra, la presentazione in Cciaa. Foto Lasorte



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFINDUSTRIA UDINE

LA STORIA

Era il riscatto per l'Expo perso nel 2004 Diventò la "chimera" infinita della città

Sedici anni fa
Paoletti lo propose
subito dopo
la batosta di Parigi

Mille traslochi
da Porto vecchio
a Campo Marzio
passando per le Rive

Sedici anni di Parco del mare. Il progetto gironzola per Trieste dal 2004, anno in cui il presidente della Camera di commercio (allora solo triestina) Antonio Paoletti lo propose come una sorta di ricompensa morale alla città subito dopo la brutta delusione della perdita dell'Expo 2008 nella finale di Parigi tra le candidature.

In principio l'idea era alquanto magniloquente, Paoletti parlava di costruire «il più grande acquario del Mediterraneo, una struttura da insediare proprio nel sito previsto per l'Expo, da qualche parte tra Barcola e il Porto vecchio, e da far lavorare 365 giorni su 365. Un acquario superiore anche a quello di Genova».

La prima ipotesi di collocazione era il terrapieno di Barcola, purtroppo poi sequestrato per inquinamento.

Nel 2006 arriva l'idea del Mercato ortofrutticolo di Campo Marzio, a due passi dall'area della Lanterna. Se ne parla per un paio d'anni, poi finisce nel dimenticatoio per complicazioni varie. Nel 2008 l'acquario si ritrova sulle Rive, tra il Salone degli Incanti, il Magazzino vini e l'area ex Bianchi. Ci sono dei contatti fra le istituzioni interessate e i proprietari dell'area, ma a metà 2009 il progetto subisce uno stop a causa di

uno studio del Comune (sindaco ancora Roberto Dipiazza) che pone forti dubbi sulla sostenibilità economica del Parco.

Nella primavera del 2010 il sindaco suona quelle che tutti interpretano come campane a morto per il progetto: «La soluzione è piazzare delle vasche per i pesci all'interno del Salone degli Incanti senza mettersi a costruire mega-strutture insostenibili. Trieste può sopportare un acquario da 200, 300 mila visitatori l'anno, non un Parco del mare da un milione di presenze con costi di manutenzione folli».

Nel 2011 arriva il sindaco di centrosinistra Roberto Cosolini, che l'anno successivo propone di rilanciare l'ipotesi Campo Marzio. Meno di un anno dopo, nel giugno 2013, spunta una nuova proposta: i magazzini 3 e 4 del Porto vecchio, in mano a Greensisam. Non se ne fa nulla. Nel frattempo cambia la giunta regionale e nel giugno del 2014 il vicepresidente Sergio Bolzonello (giunta Serracchiani) mette la pietra tombale: «Neanche un euro, progetto inattuabile».

Inutile dire, ancora una volta poi la Regione cambierà idea.

La svolta arriva nell'ottobre 2014, quando Paoletti ti-

ra fuori la destinazione di Porto Lido. Nel settembre del 2015 il progetto viene presentato alla Regione: lo firma l'architetto statunitense Peter Chermayeff, autore degli interventi all'acquario di Genova e dei parchi acquatici di Boston, Osaka, Baltimora e Lisbona.

Il disegno iniziale, piuttosto grandioso, verrà poi ridotto per venire incontro alle esigenze di contenimento di costi e spazi.

Nel dicembre dello stesso anno la Fondazione CRTrieste comunica che si rende disponibile a stanziare l'importo complessivo di altri nove milioni di euro per la realizzazione del progetto, in aggiunta alle risorse già investite. Una cifra che poi ritirerà, costringendo la Camera di Commercio a rifare i conti di un progetto da 44 milioni di euro. Nello stesso anno arriva infine l'interessamento di Icop Spa: i costruttori friulani impegnati nella realizzazione della Piattaforma logistica, in testa Vittorio Petrucco, prendono contatto con la Camera di Commercio per valutare la possibilità di avere un ruolo nella realizzazione dell'opera. Un contatto che in questi giorni arriva a compimento, aprendo così un nuovo capitolo nella storia infinita del Parco del mare. —

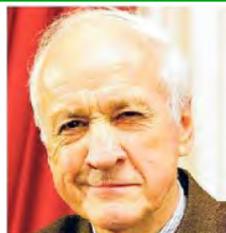
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFINDUSTRIA UDINE





Il sopralluogo nel 2018



Peter Chermayeff



Sergio Balzonello

La promessa fatta da Fedriga prima dell'allarme pandemia impegna adesso l'assessore Zilli a reperire i fondi necessari a far partire la gara dopo il disimpegno della Fondazione CrTrieste

Ma per la tenuta dei conti è decisiva la Regione con la posta da 8 milioni

Ora la palla passa alla Regione. La giunta Fedriga si è impegnata a contribuire al Parco del mare con una posta da otto milioni, da cui dipende il via alla gara per la costruzione dell'acquario. La promessa del governatore è arrivata dopo il sopralluogo fatto a inizio anno assieme al presidente della Camera di Commercio Antonio Paoletti e al sindaco Roberto Dipiazza. La visita avveniva poche settimane prima dell'esplosione della pandemia: sembra un secolo fa e non sarà semplice mettere mano al portafogli con i bilanci in ginocchio dal Covid.

Ma Paoletti è ottimista: «Ci sono poste messe a bilancio dai presidenti Tondo e Serracchiani», che hanno assicurato in passato due milioni a testa per la costruzione dell'acquario. Presente alla conferenza in sostituzione di Fedriga, l'assessore Pierpaolo Roberti rassicura: «Ci sono già poste a bilancio messe da amministrazioni di diverso colore politico. Nel momento in cui ce ne sarà bisogno, si metteranno le altre risorse: faremo le valutazioni dopo l'analisi del progetto, ma l'impegno politico c'è». Dalla Regione fanno tuttavia sapere che i fondi prospettati in passato non sono mai stati iscritti a bilancio e dunque non esiste alcun accantonamento.

Toccherà all'assessore al Bilancio Barbara Zilli reperire le risorse: «La pratica è sul tavolo», assicura. Gli otto milioni sono indispensabili per permettere all'opera di sbloccarsi e valgono esattamente quanto aveva promesso la Fondazione CrTrieste, che poi si era però impegnata su altri fronti. Si completerebbe così la dotazione economica del progetto da 44 milioni: 24 messi dalla cordata Icop-Costa grazie a un'operazione di leasing in costruzione impostata con Banca Iccrea, nove conservati per anni dalla Camera di commercio e otto della Regione. Mancano all'appello per la verità altri tre milioni, ma le parti sono convinte di poter abbattere leggermente i costi in fase di capitolato. «La cifra definitiva non è ancora questa», sottolinea non a caso Paoletti, che dal Parco del mare ricaverà poi 300 mila euro all'anno di affitto.

La Regione comunque ci crede, nonostante il Covid-19. «Proprio in fasi drammatiche come quella che stiamo vivendo – dice in un videomessaggio il presidente Massimiliano Fedriga – è il momento di guardare al futuro, alla creazione di nuove occasioni di sviluppo per il Friuli Venezia Giulia. Il progetto del Parco del mare ha il supporto della Regione».

A rappresentare la giunta fisicamente c'era appunto l'ex vicesindaco Roberti: «Il lockdown ha causato un doppio rammarico, perché Trieste stava vivendo una grande fase di sviluppo. Ma quelle potenzialità

non sono cambiate e, quando la mascherina che indossiamo sarà un brutto ricordo, le sfide di sviluppo che oggi stiamo cogliendo ci permetteranno di guardare di nuovo a un futuro di crescita».

Il presidente dell'Autorità portuale Zeno D'Agostino promette di «fare di tutto» per sostenere l'acquario, «ad esempio attraverso la nostra partecipata Ttp», per generare flussi tra le navi da crociera e il Parco. Il sindaco Dipiazza ringrazia «Antonio a nome della città per non aver mai mollato. Nel 2019 abbiamo avuto un milione di turisti, poi è arrivato il 2020, ma è ora che bisogna investire». La soprintendente ai Beni architettonici Simonetta Bonomi benedice: «I progettisti hanno fatto uno sforzo raffinato per un luogo che è in uno stato insopportabile di degrado».

Chiusura netta invece del M5s, che reputa non credibile il numero di visitatori stimato: «Lascia perplessi la sostenibilità di una "prigione del mare" che nulla ha a che fare con la cultura marinaresca che Trieste può veicolare». —

D.D.A.

